



ALESSANDRA MATTEUZZI
L'ex modello all'ergastolo
in attesa della Cassazione



Il 23 agosto 2022 Alessandra Matteuzzi (56 anni) viene massacrata sotto casa a Bologna da Giovanni Padovani (26), ex modello e calciatore, che la perseguitava. Condannato all'ergastolo in primo e secondo grado, attende il verdetto della Cassazione. Il suo avvocato è Gabriele Bordoni (in alto)

clusione arriverà la perizia, non avrò niente da eccepire, perché non pecco di tracotanza e metto il mio impegno per la corretta applicazione degli strumenti di legge».

Aggiunge che «in giurisprudenza, nelle aule giudiziarie, non c'è spazio per la morale» e paragona la sua professione a quella del medico, che in ogni circostanza deve ricordare di aver pronunciato il giuramento di Ip-

“
Al mio primo caso, mi aspettavo che l'omicida avesse sei teste. Invece era un omino. La ferocia può nascondersi in chiunque

GABRIELE BORDONI
(LEGALE DI GIOVANNI PADOVANI)

pocrate ed «è tenuto a salvare chiunque».

Noto è una città piccola, Cultrera è in vista, c'è chi gli dice che ne uscirà con la carriera rovinata e chi lo accusa di avere accettato il caso solo per denaro: «Ma in primis non ho bisogno di soldi e non mi piace arricchirmi sulle disgrazie altrui. In secondo luogo, non ho ancora chiesto un solo euro. Nel caso Argentino, tolte le spese, darò tutto in beneficenza. Avevo pensato in prima battuta a un'associazione femminista, però dopo aver letto certe critiche che mi sono state mosse con poco tatto, non so... Probabilmente darò il mio contributo personale a bambini meno fortunati di mio figlio».

Con Stefano Argentino, conclude, «il rapporto è sereno. Ma non mi fraintenda, intendo dire che lui non ha segreti con me. Mi creda, in un processo del genere è la cosa più importante».

L'avvocata di Alex Impagnatiello
Le legali che collaborano con i centri anti violenza non accetterebbero mai

di assistere un femminicida, e nel 2020 a Pordenone il caso di Rossana Rovere, che rifiutò il gratuito patrocinio, fece molto discutere.

Nel processo di primo grado a difendere il trentenne Alessandro Impagnatiello – l'assassino di Giulia Tramontano (29), al settimo mese di gravidanza – è stata l'avvocata Samantha Barbaglia. Già nel 2005 aveva assistito un femminicida, Giuseppe Zabattino, che aveva ucciso la fidanzata Leonora Brambilla: «Ero molto giovane» racconta Barbaglia «ricordo di essere uscita scossa dal primo colloquio in carcere. Ero pure incinta e in aula i familiari della ragazza mi guardavano allibiti. Per i parenti delle vittime non è facile capire la differenza tra la difesa tecnica e quella della persona». Continua: «Può sembrare impensabile che una donna stia dalla parte del femminicida, anche gli amici a volte mi dicono "ma come fai". Solo che noi giuristi affrontiamo il caso analizzandolo in modo freddo, sotto l'aspetto del diritto. Con Impagnatiello per esempio si giocava tutto tra aggravanti e attenuanti. Però non prendiamoci in giro: la parte emotiva non si scinde così facilmente dalla parte razionale, è una prova di continuo equilibrio».

Come Caruso, segnala con stupore l'apparente "normalità" di questi assassini: «Nei colloqui in cella vedi una persona quasi smarrita, fragile, ben diversa dal quadro emerso con le indagini e da quello che leggi sui giornali. Per me è l'aspetto più inquietante. C'è un ragazzo gentile. Educato, bei modi. E ti chiedi: come può essere la stessa persona che ha fatto tutto questo? Viene da pensare, allora, che chiunque di noi possa fare qualsiasi cosa».

L'avvocato di Giovanni Padovani
Martellate, calci e percosse con una panchina: così è stata uccisa, il 23 agosto 2022, Alessandra Matteuzzi, 56 anni. Giovanni Padovani, allora ven-

“
Può sembrare impensabile che una donna stia dalla parte del femminicida, ma noi giuristi dobbiamo sapere fare analisi con freddezza

SAMANTA BARBAGLIA
(LEGALE DI ALEX IMPAGNATIELLO)

tiseienne, condannato all'ergastolo, oggi attende la pronuncia della Cassazione. Il suo difensore, Gabriele Bordoni, ce lo descrive: «Una personalità fortemente alterata, con disturbi gravi, priva degli strumenti che avrebbero potuto evitargli di compiere un gesto inqualificabile e orrendo».

Nel libro autobiografico *La solitudine del penalista* (Minerva), Bordoni racconta del suo primo caso, risalente a 33 anni fa, quando ancora la parola "femminicidio" non esisteva: «Aveva ucciso la moglie, con i bambini in casa. Andai in carcere alla Dozza pensando di incontrare un mostro con sei teste. Invece mi trovai davanti un omino come tanti. Capii che ognuno di noi nasconde un mistero e che, quando convergono le risultanze astrali, quasi chiunque può diventare una persona feroce. Non c'è un tratto distintivo per gli autori di delitti di questo tipo: giovani, anziani, scolarizzati, non scolarizzati. Niente che li accomuni».

Pedofili, criminali comuni, stragisti: Bordoni sembra davvero l'avvoca-

to degli indifendibili. «Credo nel principio costituzionale per cui sei presuntivamente non colpevole, e che anche nel caso di un reo confesso vadano fatte tante considerazioni in ragione del contesto dei fatti e delle condizioni psicofisiche. Ma il difensore deve essere onesto, coraggioso, rigoroso e rispettoso». Mai rifiutato qualche caso? «Raramente. Ricordo un tale che si vantava di come avesse seviziato dei bambini. Se al secondo incontro ti ripeto che non sono interessato ad ascoltare certe cose e tu vai avanti, io mi alzo e ti saluto».

L'avvocato di Alessio Tucci

Anche Mario Mangazzo – che assiste Alessio Tucci, accusato della morte di Martina Carbonaro, 14 anni, ad Afragola – è stato investito dagli insulti via social: «Non sono spaventato, ma stupito sì, è come se la violenza insita in questo reato generasse altra violenza, con una gran confusione tra la figura del soggetto indagato e quella di chi lo assiste. Ho figli adolescenti, che sono stati molto colpiti dagli avvenimenti. Mi hanno fatto domande, ho spiegato che purtroppo nella vita capitano eventi drammatici e che a chi fa l'avvocato può accadere di doversi occupare». Hanno capito? «Direi di sì». Con il suo cliente come si comporta? «Il mio atteggiamento verso l'assistito è di vicinanza, inclusa quella psicologica, perché bisogna dare un messaggio di speranza, soprattutto se l'autore è in giovane età. La pena espiata, anche in misura cautelare, non deve essere contraria al senso dell'umanità. Chi è detenuto deve poter sentire che la detenzione non è fine a sé stessa, ma finalizzata alla rieducazione».

Potremmo fare il giro d'Italia, nel tour più triste che c'è, da un reo confesso all'altro, da un'uccisione a un'altra, da un processo all'altro. Ci fermiamo qui. Però, fragli appunti dell'intervista con il professor Caruso, ritroviamo una frase che ci sembra il modo



GIULIA TRAMONTANO
Accoltellata dal compagno
era incinta di sette mesi



A Senago (Milano), il 27 maggio 2023 il barman Alessandro Impagnatiello (30 anni) uccide la compagna Giulia Tramontano, incinta di 7 mesi. Al processo di primo grado (ergastolo), lo ha difeso Samantha Barbaglia (sopra). Anche in appello, lo rappresenterà una donna, l'avvocata Giulia Geradini

giusto per finire questo articolo:

«Il patriarcato rappresenta una battuta d'arresto nel percorso di civilizzazione, ma lo Stato non può permettere che a una forma di imbarbarimento se ne aggiunga un'altra: per superarlo e andare oltre, non possiamo tornare alla forca o al supplizio di piazza».

Claudia Arletti

© riproduzione riservata